

Un miracoloso San Nicola nella musica di Scardicchio

Grande esecuzione della ««leggenda» in Basilica

di NICOLA SBISÀ

Fra i musicisti baresi rimasti nella loro città e fecondamente operanti sul piano creativo, oltre che su quello didattico, Nicola Scardicchio è sicuramente uno dei più «presenti». E la presenza si concreta oltre che nella frequentazione attenta e partecipe agli eventi musicali cittadini (dell'infinita schiera di docenti al locale Conservatorio solo un paio frequentano concerti e teatri!), anche nella ricorrente proposta di creazioni spesso legate alla tradizione storica locale.

L'annunciata - e rinviata per un certo tempo per questioni organizzative - presentazione di una nuova creazione di Scardicchio aveva creato in quanto lo conoscono e lo stimano, un comprensibile senso di attesa, finalmente soddisfatto con il concerto svoltosi in Cattedrale e che ha fatto conoscere la più recente creazione del musicista, ispirata ad un episodio legato alla vita del Santo Patrono dei Baresi.

Scardicchio, pur avendo e non da ora conquistato una più che apprezzata ed apprezzabile «autonomia» creativa, non dimentica la feconda lezione di uno dei suoi maestri e cioè il grande Nino Rota, che nella semplicità narrativa e nella musica scevra di soluzioni artefatte aveva indicato la via più luminosa per incanalare il genio produttivo. Di qui - e la «leggenda» intitolata *Nicola e Deodato* ne costituisce un positivo ammaliante esito - un orientamento verso la coinvolgente narrativa che solleciti nell'ascoltatore una accorta, se non a tratti commossa, partecipazione di ascolto.

Come in altre sue creazioni, Scardicchio è anche autore del testo, stilato per essere cantato e recitato, in un quadro di suggestiva ampiezza e ricco di variegati spunti coloriti. In breve la vicenda è questa: un giovane, Deodato, simpatico e attraente, viene catturato dai saraceni e portato alla corte dell'emiro Marmorino. Questi colpito dalle qualità del ragazzo vorrebbe farne il proprio figlio adottivo, dedicandosi alla sua formazione e tralasciando la vita di vuota

mondanità fino ad allora condotta, ma alla lunga coglie in Deodato l'inestinguibile malinconia per la propria famiglia e la propria patria. A questo punto interviene San Nicola che, pur suscitando il sincero rammarico dell'emiro, prende con sé il ragazzo e lo riporta a casa. Marmorino, profondamente dispiaciuto, ritorna alla sua vita di vuota mondanità, rammaricandosi per l'intervento del Santo.

La vicenda è strutturata per voce recitante, solisti (baritono e basso), coro e complesso strumentale bandistico; con una varietà quindi che offre possibilità espressive piuttosto ampie, possibilità che

Scardicchio ha abilmente e sensibilmente sfruttato, ottenendo un risultato di decisa presa e variegata fascinosa. Qualità emerse in pieno grazie all'impegno degli interpreti affidati alla decisa ed appassionata direzione di Sabino Manzo. Ovviamente coinvolto il compatto e efficiente coro della Polifonica Barese «Biagio Grimaldi» sostenuto dall'efficace e colorita base strumentale offerta dall'ottimo complesso bandistico «Nino Rota» di Palese.

Solisti più che apprezzati il baritono Giuseppe Naviglio ed il basso Giuseppe Ranoia, ai quali si è unito con signifi-

cativo impegno - sostenendo impeccabilmente il ruolo - Armando Merenda come voce recitante. Un complesso di esecutori, come si vede, più che efficace al quale Manzo ha conferito fascinoso compattezza, esaltando le doti di ciascuno, in vista di un risultato finale di decisa incisività.

Esito entusiasmante e successo personale per l'autore, più che soddisfatto per i risultati. La basilica era affollata di pubblico vivamente interessato e che ha tributato ad esecutori ed autore calorosi consensi. Con questa creazione di Scardicchio, il numero di creazioni vocali e strumentali legate alla figura di S. Nicola si arricchisce di una pagina luminosa e significativa. Una registrazione fruibile sarebbe auspicabile. La serata è stata introdotta da mons. Antonio Parisi.



BARESE Nicola Scardicchio